

CRUCES CICERONIANAE

(Sest. 15 e 26)

In un articoletto, testé pubblicato <sup>1)</sup>, su alcuni luoghi controversi della *Sestiana*, abbiamo avanzato una proposta relativa alla *crux* apposta dal Müller e dal Peterson a § 15: *Fuerat ille annus tam in re publica, iudices, † cum in magno motu et multorum timore intentus est arcus in me unum, sicut vulgo ignari rerum loquebantur, re quidem vera in universam rem publicam, traductione ad plebem furibundi hominis ac perdit, mihi irati, sed multo acrius oti et communis salutis inimici*. Ritenuto il passo non corrotto per errore <sup>2)</sup>, ma lacunoso <sup>3)</sup>, abbiamo suggerito di attribuire la lacuna alla vicinanza di due *cum* (correlativo il primo, temporale il secondo), vedendo, naturalmente, in *tam* la corruzione di un originario *tum* correlativo.

Non ci sfuggiva la precarietà della proposta, che avanzavamo con la massima cautela, non solo perché presupponeva una corruzione e richiedeva un'integrazione, ma anche perché imponeva una sequenza (*tum ... cum*, anziché *cum ... tum*) piuttosto rara <sup>4)</sup>. Eppure eliminare la *crux* integrando, ci sembrava la strada giusta (ché troppo evidente è, nel passo in questione, il proposito ciceroniano di presentare il suo esilio come calamità pubblica non meno che personale), ma l'integrazione del Peterson aveva il torto di non spiegare il perché della lacuna. Di qui la nostra proposta, che, lievemente ritoccata, può riuscire più semplice e, quindi, più verosimile. Alla correlazione *tum ... cum* preferiamo ora *tam ... quam*, che offre il duplice vantaggio di conservare il trådito *tam* e di non ingenerare una sequenza rara. Sicché ora leggeremmo: *Fuerat ille annus tam in re publica, iudices, < quam in me calamitosus >, cum in magno motu e.g.s.* Un passo della *Pisoniana* (§ 21), relativo allo stesso avvenimento (*arbitria non mei solum sed patriae abstulisti*), conforta e conferma la nostra integrazione.

(1) E. CASTORINA *In margine alla « Pro Sestio »*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari », IV (1958), p. 1 sgg.

(2) Così, fra gli altri, han ritenuto Bornecque, Eberhard, Halm, Hertz, Klotz, Landgraf, Madvig: i loro emendamenti sono riportati nel nostro art. cit., p. 3.

(3) Così anche il Peterson, che in apparato richiama *Har.* 4 e propone di integrare con *< calamitosus quam fore suspicabamur tum >*.

(4) Anche se « *tum* » *maius quiddam in se contineat aut specialius*: cfr. FORCELLINI IV, 826, s. v. *tum*; cfr. anche III, 1031, s. v. *quum*.

\* \* \*

Anche su un altro passo della *Sestiana* (§ 26) già da noi esaminato <sup>5)</sup>, è opportuno ritornare. Riferendosi a Gabinio che, console, aveva respinto sdegnosamente le suppliche del Senato per il suo richiamo dall'esilio, Cicerone esclama: *Qua tum superbia caenum illud ac labes amplissimi ordinis preces et clarissimorum civium lacrimas repudiavit! me ipsum ut contempsit helluo patriae! nam quid ego patri- moni dicam, quod ille tum cum quaestum faceret auxit?*

Abbiamo corretto in *auxit* l'*amisit* dei codd., che c'è parso insostenibile vuoi per motivi storici (a quell'epoca il patrimonio di Gabi- nio sussisteva), vuoi per motivi linguistici (non pare attestata l'espres- sione *amittere patrimonium, bona, rem* e sim. nel senso di « scialac- quare », « dissipare volontariamente »). Lo scambio fra *auxit* e *amisit*, già di per sé giustificabile come « errore polare » <sup>6)</sup> sul piano psico- logico <sup>7)</sup>, si giustifica altrettanto bene dal punto di vista paleogra- fico (*auxit* > *ausit* e — per errata lettura — *aīsit* = *amisit*).

Tale emendamento, che, a prima lettura, sembra smentito da un passo dell'orazione *In Pisonem* (§ 48), dopo un attento esame viene invece confermato: *Ecce tibi alter (proconsul, i. e. Gabinius) effusa iam maxima praeda quam ex fortunis publicanorum, quam ex agris urbibusque sociorum exhauserat, cum partim eius praedae profundae libidines devorassent, partim nova quaedam et inaudita luxuries, par- tim etiam in illis locis ubi omnia diripuit emptiones ad hunc Tusculani montem exstruendum; cum iam egeret, cum illa eius intermissa intolerabilis aedificatio constitisset, se ipsum, fascis suos, exercitum populi Romani, numen interdictumque deorum immortalium, responsa sacer- dotum, auctoritatem senatus, iussa populi Romani, nomen ac dignitatem imperi regi Aegyptio vendidit.*

L'espressione iniziale *effusa iam maxima praeda quam ex fortunis publicanorum, quam ex agris urbibusque sociorum exhauserat* sembra corrispondere perfettamente a *patrimonium ... cum quaestum faceret amisit* della *Pro Sestio*, confermando in tal modo sia il valore conces- sivo di *cum quaestum faceret*, sia la lez. *amisit*. Ma tutto il passo ci dice che, se una parte della *maxima praeda* fu « divorata » dalle pro-

(5) *Art. cit.*, p. 5.

(6) Cfr. ad es. G. PASQUALI *Storia della tradizione e critica del testo* <sup>2</sup>, Firenze 1952, p. 484: « L'errore polare è dei più comuni: chiunque di noi, appena si stanca, dice e scrive: *estate* per *inverno*, *non più bello* per *non meno bello*, *destro* per *sinistro*, e così via ».

(7) Su questi fenomeni di « vulgaire distraction », o dovuti agli « hasards », è superfluo ricordare in particolar modo L. HAVET *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris 1911, p. 121 sgg. Per limitarci al nostro voca- bolo, non raro è, presso i copisti, lo scambio di *admitto* per *amitto*: fenomeno dovuto certo all'assimilazione (cfr. L. HAVET *op. cit.*, pp. 221 e 421), ma tipico anche come « errore polare ».

*fundae libidines* del proconsole, un'altra fu trasformata in beni immobili, in particolare nel Tuscolano, dove — precisa la *Pro Sestio* (§ 93) — egli costruì una villa di tal grandezza, da far sembrare una *tugurium* quella pur magnifica di Lucullo. Un'altra villa egli possedeva già nel Tuscolano, che da console aveva arricchita saccheggiando quella attigua di Cicerone esule<sup>8</sup>); e beni patrimoniali doveva avere avuto, quando Clodio cercò, ma invano, di confiscarglieli<sup>9</sup>).

Da questi e altri luoghi ciceroniani<sup>10</sup>) si deduce che, se la vita di Gabinio fu un continuo alternarsi di arricchimenti illeciti e sperperi rovinosi, tuttavia un *patrimonium*, dei *bona*, egli li ebbe sempre. Prima del consolato, nonostante i molti espedienti messi in opera, sarebbe stato sommerso dai debiti, se i suoi amici non gli avessero finanziato la campagna elettorale<sup>11</sup>) e se egli non avesse profittato della suprema carica per illeciti guadagni (*cum quaestum faceret*...). Il conseguente proconsolato — connesso col consolato, sì da rappresentare un'unica fase della sua vita, agli occhi specialmente di Cicerone, reduce dall'esilio<sup>12</sup>) — contribuì ad accrescere le sue sostanze<sup>13</sup>), pur tra le continue, ingenti spese<sup>14</sup>).

Chiara è, dunque, la distinzione fra beni immobili e denaro li-

(8) Cfr. soprattutto Cic. *Or. p. red.* 18, *Dom.* 62 e 124. Che Gabinio possedesse già una villa nel Tuscolano, risulta specialmente da Cic. *Dom.* 62: *in fundum ... vicini consulis (sc. Gabini) non instrumentum aut ornamenta aulae, sed etiam arbores transferebantur* ...

(9) Cfr. Cic. *Dom.* 124 (*bona tui Gabini ... consecrasti*) e Cass. Dio 38, 30, 2. Questa consacrazione agli dèi del patrimonio di Gabinio non fu ritenuta valida; cfr. ancora *Dom.* 124: *quod si tum (sc. cum bona tui Gabini consecrasti) nihil est actum, quid in meis bonis agi potuit?*

(10) Cfr. su di essi VON DER MÜHLL in « R.E.P.W. » XIII Halbb., s. v. *Gabinus*, col. 426 sgg. Parte di questi passi abbiamo analizzato nel nostro art. Pagine molto chiare sullo sviluppo delle varie attività di Gabinio in DRUMANN-GRÖBE *Geschichte Roms*, III, Leipzig 1906, p. 39 sgg.

(11) Infatti risultò eletto *alienis opibus* (Cic. *Sest.* 20). Cfr. su ciò DRUMANN-GRÖBE *op. cit.*, p. 56 sg.

(12) Tipico è, al riguardo, un passo di *Dom.* 55, in cui le ricchezze, implicitamente assegnate a Pisone e a Gabinio con l'assegnazione delle rispettive provincie, sono espressamente considerate come parte dei vantaggi del loro consolato.

(13) Che si tratti d'un miglioramento (perfettamente conforme al nostro *auxil*) è notato esplicitamente in DRUMANN-GRÖBE *op. cit.*, p. 57: « wie seine Habe, so verbesserte er (sc. Gabinius) auch seine Gestalt ... ». Sulle malversazioni da lui compiute in quella ricchissima provincia cfr. *Dom.* 23 e 60, *Sest.* 93, *Prov.* 9 sgg., *Pis.* 41 e 48.

(14) Su di esse, causate dalla necessità di corrompere per difendersi dalle accuse, cfr. Cass. Dio 39, 55, 2 - 63, 1.

quido <sup>15</sup>): di denaro liquido Gabinio fu sempre a corto, anche durante il consolato <sup>16</sup>), ma di beni immobili — essendo rimasta inoperante la consacrazione di Clodio — fu sempre in possesso. Per questo il passo dell'*In Pisonem* (che parla addirittura d'una seconda e più fastosa villa tuscolana) non solo non convalida, ma concorre a smentire il *patrimonium amisit* tramandatoci dai codd. della *Pro Sestio*.

Il nostro emendamento pare confermato, nel passo della *Pisoniana*, dalla uguale contrapposizione fra il dissanguamento dello Stato ad opera di Gabinio e il suo conseguente arricchimento; e tale contrapposizione, a volte con le parole stesse della *Sestiana*, troviamo ancora più esplicita, ancora più conforme al nostro *auxit*, in *Dom. 126: ille gurges* (sc. *Gabinus*) *helluatus tecum* (sc. *cum Clodio*) *simul rei publicae sanguine, ad caelum tamen exstruit villam in Tuscolano visceribus aerari*: riprova della conferma, se non andiamo errati.

EMANUELE CASTORINA

---

(15) Giuridicamente, questa distinzione fra beni mobili e immobili è dell'età giustiniana, ma anteriore è quella fra *res corporales* e *res incorporales*, benché anche queste ultime facessero parte del *patrimonium*.

(16) *Pis. 12: Mihi vero ipsi coram genero meo, propinquo tuo* (sc. *Pisonis*), *quae dicere ausus es? Egere sordidissime Gabinium, sine provincia stare non posse* ... Alla stessa costante penuria di denaro (*egestas*) si riferisce *Dom. 126: cuius* (sc. *Gabini*) *impudicitiam pueritiae, libidines adolescentiae, dedecus et egestatem reliquae vitae, latrocinium consulatus vidimus*.